

## **Domenica 19 Aprile II Pasqua, domenica in Albis**

### **Commento di Valerio e Manuela Mattioli di Minerbio (casa famiglia per minori Piccoli Passi)**

#### **Atti 2,42-47**

La prima lettura ci mostra le caratteristiche della comunità di Gerusalemme che trovano fondamento sulla Parola. Assidui nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, nell'Unione-comunione, nella frazione del pane, nelle preghiere. Dall'ascolto nasce tutto il resto: la dinamica dell'unità che continuamente è rinnovata, comunione che cresce e si radica in profondità, la frazione del pane che pone le basi solide sulle quali la comunione si fonda, le preghiere che rendono possibile l'assiduità e la costanza nel tempo e nelle difficoltà di questi capi-saldi della vita cristiana. Si tratta quindi della espressione di una comunità di cristiani che cercano di realizzare il regno dei cieli. Il regno nato dalla morte del seme della Parola che ora divenuto pianta porta frutto. Spesso noi pensiamo alle modalità di vita cristiana partendo dalla fine: cerchiamo prima di fare le attività poi proviamo di inserirle in qualche contesto di senso e significato legati alla presenza di Gesù. Ci troviamo così senza forza, senza unità e senza assiduità. Ci sembra che sia importante fare a tutti i costi, giustificare nella logica dell'attivismo, il fatto che abbiamo tante risorse di spazi, economiche e tecnologiche. Oggi ci viene data la possibilità di conversione, di ri-vedere le cose fatte e/o quelle in cantiere alla luce della Parola. Questo tempo di forzato blocco delle attività e dai ritmi molto diversi dalla frenesia a cui forse ci eravamo abituati, apre la possibilità di una nuova impostazione, di un rinnovamento che riscopre il centro dell'ascolto della Parola assieme alla comunione. Ritrovare i tempi per leggere e interpretare assieme, comunitariamente il Vangelo e vedere alla Sua luce come ci interpella la realtà intorno a noi. In quel tempo a Gerusalemme questa modalità ha portato alla condivisione di ogni cosa: proprietà e sostanze venivano consegnate agli Apostoli per i bisogni di tutti affinché nessuno fosse in necessità. La letizia e la semplicità caratterizzavano le loro modalità di vita. Oggi per noi quale modalità possiamo pensare? Se la frazione del pane non diventa frazione dei beni come possiamo vivere da persone rinate nel battesimo senza che la nostra coscienza ci interpellì?

#### **1Pietro 1,3-9**

La seconda lettura ci presenta il bellissimo connubio fede e gioia. Questa benedizione di San Pietro Apostolo celebra il dono di Dio Padre all'umanità in Gesù e in Gesù risorto, entra nella nostra vita per mezzo della fede. Fede nella potenza di Dio che ci rende partecipi della Sua stessa vita nei cieli. Questi Cieli ora sono aperti per mezzo della Croce così che noi possiamo entrare e salvarci. La gioia è di quelle che "tengono" è la gioia vera che nelle tribolazioni nella sofferenza e nella prova si consolida e non sparisce. La misericordia del Padre per mezzo del Battesimo che abbiamo ricevuto apre il nostro sguardo alla speranza viva, alla presenza di Gesù nelle nostre vicende, capace di trasformarle in salvezza. Quante prove in particolare in questo tempo ci sono arrivate: la sofferenza, la malattia, la solitudine, la paura. Sembra quasi impossibile riuscire a leggere e a cogliere in queste la gioia che questa benedizione ci consegna. In particolare, le relazioni sono messe alla prova duramente: questa convivenza forzata spesso in luoghi non molto ampi apre alla fatica e ai problemi che nel tempo "normale" probabilmente erano sepolti dai ritmi incalzanti del quotidiano. Come trasformare in opportunità questo tempo che in apparenza porta solo problemi? La lettera di Pietro propone la logica della fede che in questi eventi vede ciò che unisce, rendendoci partecipi di quello che Cristo ha patito. Allora possiamo provare di vedere la possibilità che si cela dietro ai conflitti e alle situazioni che sono imposte. Possibilità di un ri-cominciamento che pone le basi di una maggiore conoscenza e di un rapporto rinnovato nella verità. È possibile nell'Amore scegliere ciò che prima cercavo di scartare e ri-scoprire una persona e una relazione che pensavo perduta. Credere in Gesù senza averlo visto è opera dell'Amore che cambia i nostri cuori, siamo disposti ad abbandonarci a Lui?

#### **Giovanni 20,19-31**

Il vangelo ci presenta la narrazione di quanto accadde la sera del primo giorno dopo il sabato. Gesù viene e sta in mezzo, porta la Pace. In quel luogo di grande paura e conseguente chiusura Egli porta Pace: pace che è Lui stesso, pienezza di relazione con il Padre. Pace che viene trasmessa ai discepoli. Da loro si espanderà a tutti noi è un annuncio che si ripete nel tempo è il secondo annuncio di Pace che Gesù fa ai discepoli. Egli è risorto ma i segni della crocifissione sono rimasti. Gesù rimane per noi riconoscibile come il crocifisso, sono questi i segni che tolgono ogni dubbio a chi non lo riconosce. Gesù soffia e l'umanità passando per i discepoli, riceve lo Spirito Santo: è la nuova creazione che inizia, il soffio della morte è eliminato e con essa anche il peccato. Per-dono: la

nuova creazione è dono dello Spirito, il perdono dei peccati e la prassi del perdono sono i segni che manifestano la nuova creazione: è un evento comunitario di comunione. Attraverso la comunità dei discepoli la prassi del perdono avviata dallo Spirito entra nella vita degli uomini personalmente. Oggi il Vangelo ci mostra come sia importante e necessaria la vita di comunione nella comunità. Comunità che può essere quella parrocchiale, ma credo anche le comunità che si creano nei luoghi di lavoro, nei luoghi di interesse comuni, tra le famiglie che si accompagnano nel cammino della vita. Queste comunità che cercano e vivono la comunione attorno alla Parola, sono i luoghi visibili della nuova creazione. Il perdono, la capacità quindi di ri-cominciare di essere dono di più delle controversie o dei problemi interpersonali è il segno della nuova umanità nello Spirito che ci è donato. Oggi il vangelo ci invita a percorrere una strada che cerca le relazioni piuttosto che l'efficienza, che cerca il perdono piuttosto che il potere della organizzazione e del "fare" qualcosa per mostrarsi al mondo. Possiamo anche noi dopo queste settimane di fermo comunitario provare di ri-cominciare con occhi diversi, illuminati dallo Spirito possiamo riprendere il filo della comunione, dell'ascolto e del perdono reciproco alla luce della Parola?

Uno dei dodici non era presente quando venne Gesù. Non si convince della testimonianza degli altri che gli annunciano di aver visto il Signore. Tommaso vuole vedere e toccare. Vuole fondare la sua fede sulla sua esperienza e non su quella di altri. Alla seconda apparizione del Signore, Gesù presenta a Tommaso i segni della crocifissione e lo invita a toccare, al contempo lo invita ad essere credente. Quante volte anche noi vorremmo avere la possibilità di vedere e toccare il Signore. Cerchiamo luoghi ed eventi particolarmente "forti" dove sono avvenuti miracoli o segni prodigiosi che ci diano nuove spinte di fede. Come il nostro gemello Tommaso affermiamo che diventeremmo credenti se vedessimo qualcosa di straordinario. Il Signore apre i nostri occhi alla Sua vista attraverso la nostra fede. È la fede che ci permette di "vedere" i fatti prodigiosi e di toccarlo con le nostre mani. Senza la fede non riusciremmo a riconoscerlo. Nella parabola del vangelo di Luca -Lc16,31- Abramo dice al ricco: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti». La fede permette di vedere e toccare, guarisce la nostra incredulità. Tommaso ama Gesù e risponde con la sua professione di fede, oggi possiamo anche noi rispondere: "Mio Signore e mio Dio". Gesù non rifiuta a Tommaso il tocco, oggi anche noi che amiamo Gesù possiamo toccarlo nei piccoli nei sofferenti nella nostra sofferenza paura e fragilità, quando siamo consolati dalla Parola e nella comunità ne facciamo esperienza attraverso il perdono e la comunione. Da gemelli di Tommaso a gemelli di Gesù: oggi abbiamo iniziato la lettura del vangelo come gemelli di Tommaso. Oggi riconoscendo Gesù dai segni della crocifissione dai segni che ci ama e ci capisce sino in fondo diventiamo suoi gemelli.

*Manuela e Valerio Mattioli casa famiglia Piccoli Passi*